Anno terzo Domenica 7 Dicembre 1873 Numero 23

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10; per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Si pregano que' gentili signori della città che hanno sottoscritto all'associazione della Provincia del Friuli *nel passato giugno, a versare la somma sottoscritta all'Amministratore signor Emerico Morandini.*

Eguale preghiera si indirizza a que' signori fuori di Udine, i quali regolarmente avendo ricevuto il nostro Periodico, al nome dello stesso signor Morandini potranno intestare il vaglia postale.

La Redazione.

CONSIGLI AL PREFETTO.

Nella *Perseveranza* del 2 dicembre un anonimo Corrispondente udinese dà utili consigli al nuovo Prefetto. Dice, tra le altre, che il Conte Bardesono *non avrà a Udine occasione di mostrarsi, come si suol dire, un prefetto politico;* che il còmpito precipuo d'un Prefetto nella nostra Provincia deve essere quello, perchè Provincia di confine, di rappresentare degnamente il Governo d'Italia ne' possibili rapporti ufficiali con le Autorità oltre confine; poi quello di promuovere dai nostri governanti, che stanno al centro, lo svolgimento delle forze economiche e civili di questa Marca orientale; poi di cercar di ristabilire tra noi l'armonia degli animi e degl'interessi, ed in siffatti scopi deve consistere la *politica ordinaria* del Prefetto. E soggiunge che c'è poi un'altra cosa, la quale si può dire *politica, cioè di non creare qui quistioni di partiti politici che non ci sono.*

In tutte codeste affermazioni di quel signor Corrispondente trovo molta verità e ragionevolezza; quindi mi unisco a lui nel desiderare che il Conte Bardesono intenda a questo modo la sua qualità di *Prefetto politico.*

Se non che, in coda a que' buoni consigli, il Corrispondente soggiunge: « *solo bisogna favorire sempre quelli che vogliono andare avanti, e far con loro procedere il paese; non quelli che non potendo farlo retrocedere, vorrebbero almeno farlo sostare, per non turbare l'abituale loro quietismo con un nuovo svolgimento di feconda operosità.* » E anche in questa coda sta un savio consiglio, su cui io mi permetto di mettere in carta due righe di chiosa.

Sì, illustrissimo Prefetto, il Friuli è una Provincia che vuol progredire, e sviluppare le sue forze materiali e le civili istituzioni sue; ma dal 66 ad oggi ha tanto progredito nella conoscenza degli uomini e delle cose, che non è più proclive, come una volta, a lasciarsi abbindolare da chi sotto il nome di *progresso* intende di promuovere soddisfazioni ambiziose, prepotente favoritismo, capricci individuali ed irrisi dalla parte sana del paese.

Nè con queste parole alludo all'anonimo Corrispondente della *Perseveranza,* il quale deve essere un bravo uomo che al Progresso ci crede con retta coscienza; ma alludo ad altri, di cui V. S. (che, per quanto mi dicono, possede occhio scrutatore) saprà presto capire gli scopi che, a parlar chiaro, non sono molti patriottici ed umanitarii.

Per le minchionerie fatte, pei cartelloni teatrali messi in mostra, per l'ingerenza pettegola di uomini squisitamente nulli, per le mene di noti armeggioni, per disillusioni troppo, il paese dal facile e giocondo entusiasmo è caduto nella sfiducia, nello scetticismo, nella apatia. Quindi se V. S., come non dubito, alla qualità di *Prefetto politico* unirà quella di *Prefetto amministrativo,* avrà occasione di capire che qui si vuole un progresso vero e non effimero e ciarlatanesco, e che qui si apprezzano le istituzioni solo per quello che valgano. E se taluni si appagano a lustre, gli uomini più assennati qui, come altrove in Italia, pesano, ragionano e giudicano.

Per il che, illustrissimo Prefetto, mentre auguro che V. S. rimanga tra noi a lungo (dacchè il Friuli ebbe giusta cagione di lagnarsi col Ministero per avergli dato sinora solo *Prefetti di passaggio*), io dico che spetta a Lei il discernere i progressi veri ed utili dalle minchionerie, e dalle utopie, e dalle mal celate ed egoistiche mariuolerie. V. S. sa (il che tutti non capiscono) cosa sia amministrazione, e sa quale rapporto deve esistere tra le entrate e le spese, per ciò vedrà chiaro nelle faccende per cui domandasi il suo patrocinio. E in tutte le occasioni, non dubiti, la stampa le dirà a parole tonde quanto il paese aspetta dalla S. V. illustrissima, e le farà conoscere i Personaggi tra cui la S. V. avrà a trovarsi per ragioni d'ufficio.

In Friuli, come asserì il Corrispondente della *Perseveranza,* non ci sono a temere molestie di partiti politici; ma abbondante è la dose del malcontento amministrativo, e troppa la sfiducia (come le dicevo) e l'apatia. Quindi, a questo riguardo, l'opera di un Prefetto intelligente (e deve essere tale chi ebbe l'onore di star vicino al Cavour e al Farini) può tornare giovevolissima. Ed è appunto ciò ch'io desidero avvenga pel bene del mio paese.

Avv. * * *

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 5 dicembre.

Sino ad oggi, che vi scrivo, le discussioni e votazioni alla Camera procedono con una sollecitudine e regolarità che in passato si fecero invano desiderare. Sia che i monitorii del Minghetti abbiano fatto effetto, sia che gli Onorevoli amino di affrettarsi (non essendo lontano il Natale) per meritarsi le solite vacanze senza far gridare il paese, il fatto è che si procede avanti nella approvazione de' Bilanci senza stonature, e senza sciupar tempo in interpellanze ed osservazioni inutili. Basti il dire (per comprendere l'attuale pieghevolezza della Camera) che in meno di due ore fu approvato l'intero bilancio del Ministero delle finanze per la spesa del 74, importante la piccola bagatella di 919 milioni e mezzo!

Dagli esteri, dall'interno, dalle finanze, dall'istruzione pubblica si passò avanti e trattasi del bilancio del Ministero di grazia e giustizia; cosichè, prima del Natale, tutti saranno approvati, e forse si avrà tempo per discutere altri Progetti di Legge, cioè (se verranno stampati e dispensati alla Camera) alcuni tra i proposti per urgenza.

Grazie dunque a que' Deputati che rinunciarono, almeno per ora, a qualche discorso (di quelli che si dicono *pegli elettori*), e grazie per la cortesia usata ai nemici delle interpellanze, quando non hanno sugo ed opportunità. Una se ne ebbe del Della Rocca circa il rifiuto dell'Ufficio telegrafico di Roma alla spedizione di telegrammi sulle impressioni prime dell'Esposizione finanziaria (telegrammi aventi lo scopo d'influenzare sinistramente le Borse); ma il Cantelli seppe rispondervi con sode ragioni. Del resto, tranne l'episodio del giuramento del *cittadino* Cavallotti, destinato a dare una bella celebrità a questo Onorevole, null'altro interruppe la monotonia della lettura ed approvazione dei bilanci.

Trattandosi di quello dell'entrata, una cifra fermò la mia attenzione, ed è quella dei 76 milioni e 800,000 lire di rendita lorda pel giuoco del lotto! È una bella somma, a cui per qualche frazione non lieve anche voi del Friuli avete contribuito. E non mi sorprese, in questa occasione, l'udire l'onorevole La Porta, desiderare (per dar maggior impulso allo giuocato) che sia tolta la tassa di ricchezza mobile sulle vincite. Tant'è; se ci ha da essere il lotto (malgrado i clamori della Sinistra contro l'immoralità di esso), sta bene che dia allo Stato la maggior rendita possibile. Tra le petizioni, su cui la Camera ha votato l'ordine del giorno puro e semplice, ce ne fu una delle Giunte municipali di Azzano Decimo, Chions e Pravisdomini... perchè già da qualche mese esaudita dal Ministero dei lavori pubblici.

In mancanza d'altro che interessi vivamente l'attenzione, qui continuano a discorrere ancora sull'Esposizione finanziaria. Di quanto ho udito e raccolto in varii circoli d'uomini politici, mi è dato comunicarvi alcune opinioni e previsioni che troverete assennate.

Il discorso del Minghetti, rivolto al paese forse più che alla Camera, (giacchè Minghetti è vago di popolarità) ha in generale piaciuto, perchè per esso rimase confermato che la condizione delle nostre finanze non è poi tanto disastrosa, come alcuni giornali, inspirati più da uomini di Borsa che da buoni patrioti, volevano far credere. E piacque anche ad un gruppo di Deputati, perchè il Minghetti non potè ommettere di ricordare con lode l'amministrazione del Sella, il quale in 3 anni riuscì ad accrescere di 180 milioni le entrate dello Stato.

Così pure le proposte del Minghetti per diminuire il *deficit* trovarono nel paese un'eco propizia. Era da prevedersi; codeste proposte sono tenui, ed i contribuenti che temevano già *qualche nuovo decimo* sulla tassa fondiaria, respirano. I contribuenti in genere pensano all'oggi piuttosto che all'indomani, e non riflettono che talvolta, per non aumentare a tempo le pubbliche entrate, si accrescono le passività sino a che i gruppi vengono al pettine, ed in allora il bisogno di elevare i balzelli si rende maggiore. L'Italia ne fece pur troppo la prova, e lo sa.

Nel Parlamento invece, dove gli uomini assennati non fanno difetto, e dove solo manca quell'energia del carattere che non è al certo una virtù degl'Italiani, l'impressione fu varia. Lasciando da parte un numero fortunatamente non grande che vota per *sistema contro ogni cosa*, si possono dividere gli altri in due parti, gli uni che si accontentano delle proposte ministeriali, i secondi che non le trovano in relazione agli urgenti bisogni nella pubblica finanza.

Tra queste due parti si combatterà; ma siccome da ambedue si combatterà lealmente, è da desiderarsi che i due partiti, capitanato l'uno dal Minghetti, l'altro dal Sella, finiscano coll'intendersi. Dico che è da desiderarsi, senza assicurare che ciò possa avvenire, giacchè le passioni politiche talvolta fanno velo al più retto giudizio; ma non v'ha dubbio che gli uomini più calmi e più autorevoli devono adoperarsi per scegliere un terreno sul quale le due opinioni possano abbracciarsi in vantaggio del paese.

Minghetti disse che il bilancio della guerra non deve a nessun costo oltrepassare i 185 milioni, come pure che nessun progetto di spesa per pubblici lavori debba essere presentato sino a che una buona parte dei lavori o già intrapresi o già decretati non siano ultimati. E su ciò sta bene, e regna sufficiente accordo.

Ma i varii progetti presentati per aumentare le entrate bastano a vincere il disavanzo in un tempo abbastanza breve? Ecco la questione, ecco ciò di che molti dubitano. Un paese, il quale con tanta costanza di propositi seppe raggiungere la sua indipendenza e la sua unità, non deve essere concorde nel fissare i mezzi per ottenere al più presto l'equilibrio tra l'entrata e l'uscita, e togliere quella cappa di piombo che è il *corso forzoso?* Godremo noi credito all'estero, saremo forti sino a che non sapremo dimostrare che siamo ricchi abbastanza per pagare coi nostri mezzi tutto quanto ci occorre di spendere?

Egli è certo che se anche la Camera accetta i progetti del Minghetti, le nuove entrate avrebbero effetto solo sul bilancio del 1875, e non in giusta misura (per confessione stessa del Ministro), il quale prevede un aumento di circa 50 milioni. E siccome il disavvanzo ascende a 130 milioni, è facile capire che nuove tasse o nuovi aumenti d'imposte saranno necessarii entro breve tempo.

Ma se ciò è evidente, perchè non provvedere tosto? A patto di pareggiare il bilancio e di togliere il *corso forzoso*, gl'Italiani sarebbero disposti a qualunque sacrificio. Lo si dubita? Ed in allora si convochino subito i Comizii elettorali, e si presenti loro la interrogazione con un programma chiaro e netto.

Le proposte del Minghetti saranno esaminate dagli Ufficii della Camera nei prossimi giorni, e probabilmente nel marzo discusse in pubblica seduta. Sino a quel momento v'ha a confidare in quello che accennavo più innanzi, vale a dire, che le varie opinioni trovino modo di accordarsi, pensando solo al supremo interesse del paese.

La Francia manda suo ministro in Italia il de Noailles, ed il Nigra non ritornerà più a Parigi. Effetto della politica ondeggiante del Governo di Mac-Mahon, il quale non sa perdonare la nostra entrata a Roma ed il nostro riavvicinamento alla Germania. Il Fournier aveva imparato a stimare l'Italia e difendeva i nostri interessi; Nigra con senno ed abilità ci rappresentava in Francia. Due uomini che mirabilmente adempivano ai loro obblighi, sono costretti ad abbandonare i loro posti per dar luogo ad uomini più ricchi di titoli di quello che d'idee e di cure per la buona armonia tra le due nazioni.

Intanto Roma sempre più si adopera per essere degna dei suoi nuovi destini. Se si eccettuano pochi *servidori del Vaticano*, questa nobile popolazione è grandemente affezionata all'unità. Le nuove costruzioni vanno ovunque sorgendo, ed il movimento dei forastieri e dei traffici è immenso. Le scuole sono ormai numerose e offrono ottimi risultati. Così pure la esecuzione della Legge che abolisce i conventi, procede con lodevole energia, e molte vendite di case e di terreni già appartenenti alle Corporazioni soppresse hanno luogo ogni giorno. Non v'ha dubbio, che Roma si trasforma in mezzo al plauso del mondo civile ed agli inani conati di quella setta tenebrosa che vive in Vaticano, moribonda come il suo Pontefice.

Ho sentito a deplorare molto che i lavori della Ferrovia Pontebbana non sieno ancora incominciati. Mi spiacque vedere che persino parecchi Deputati della vostra Provincia credono poco ad un incominciamento di lavori nella prossima primavera. Nutrono scarsa fiducia nella Società dell'Alta Italia e nella Banca di Costruzioni di Milano. Avviso a Voi per tener desta la pubblica opinione, e spingere Deputati al Parlamento, Deputati provinciali e Municipii a non sonnecchiare. Consigliateli ad unirsi per operare fortemente, e la loro pressione sarà efficace. E se vi dicono che è venuto l'ordine per le espropriazioni, e che si comincierà intanto il breve tratto da Udine a Tricesimo, ritenute pure che le espropriazioni si faranno lente, e che si andrà per le lunghe nel lavoro del tronco Udine - Pontebba. Tale sembra essere l'intenzione; e del resto si può dire che sono *lustre.* Dunque all'erta; bando all'ottimismo, e si chiamino le cose col loro nome. Io vi ripeto; conviene che le Autorità locali e tutte le Rappresentanze non cessino dal sollecitare Governo ed Impresa pel mantenimento delle loro promesse.

I nostri in Parlamento.

Nemmeno per questa settimana abbiamo notizie da dare agli Elettori politici del Friuli riguardo l'attività de' nostri Onorevoli.

I soli ad aprir la bocca furono i Deputati di Cividale e di Palma. Diffatti dai resoconti della Camera risulta che l'onorevole De Portis si sia aggiunto all'onorevole Pissavini e al nostro amico Alvisi per raccomandare al Guardasigilli l'abolizione delle decime ecclesiastiche. Il Vigliani (dice il resoconto) approvò le giuste osservazioni del De Portis, e diede promessa di presentare in proposito un Progetto di Legge.

L'onorevole Varè (nella discussione generale sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia) *svolse alcune opportunissime considerazioni sulle* Cancellerie giudiziarie. E l'onorevole De Portis disse di credere che il migliore rimedio sarebbe l'abolizione delle Cancellerie; ma, per conciliare l'esigenza della giustizia con quella delle finanze, dovrebbesi adottare la carta bollata (mezzo semplice e dignitoso), e togliere il sistema che riduce a *bottega* l'aula della giustizia. Lodando *noi* il Deputato di Cividale per questa proposta, godiamo che il Guardasigilli gli abbia risposto che *si sta studiando il sistema che fece buona prova nel Lombardo-Veneto*, e che presto presenterà il Progetto di una nuova tariffa.

Di Commissioni speciali e del lavoro negli Uffici non ne parliamo, perchè sinora ignoriamo la parte che spetta, o spetterà ai nostri Deputati.

Alcuni Lettori della *Provincia del Friuli* vorrebbero che dessimo una nota di biasimo all'onorevole Pecile, perchè ne' passati giorni lo si vide in Mercatovecchio. Ma noi (come ben sanno i nostri Lettori) ci siamo proposti di tener discorso solo de' *nostri*, cioè dei Deputati del Friuli. Il Pecile è Deputato di Portogruaro e S. Donà (Provincia di Venezia); dunque lasciamo che con lui se la sbrighino i suoi Elettori. Ciò non ostante rinnoviamo il voto, già *altre volte esternato*, che i *Deputati al Parlamento* sieno liberati da ogni altro impiccio, e specialmente che si liberi l'Amministrazione delle Provincie e dei Comuni ecc. ecc. dalle loro sempre sospette ingerenze. Difatti probabilmente il Pecile è ritornato da Roma (stanco dopo pochi giorni di seduta) per affari pubblici di altra specie, dacchè (chi non lo sa?) egli *non è uomo da mancare* al proprio dovere solo per interessi privati. E noi nei Deputati ameremmo di vedere non una gente che va su e giù tutta in faccende come sensali alla Borsa, bensì persone serie, posate, tranquille, e quindi tali da degnamente prender parte intelligente all'esercizio del Potere legislativo.

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA

DAVANTI IL CONSIGLIO PROVINCIALE.

L'Associazione agraria Friulana, malgrado il Reale Decreto che dichiaravala Istituto d'utilità pubblica, trovasi in cattive acque. Essa infatti, fra pochi giorni, chiederà alla Rappresentanza Provinciale un sussidio, ormai indispensabile per tirar avanti, e senza troppe lautezze, la vita.

Noi, cui nessuno vorrà niegare istinto di pietà pegli umani casi, noi che, or non è molto, dicemmo della Società agraria quanto voleva giustizia, saremmo ora proclivi più che mai a sclamare:

Date all'*Agraria* un obolo,
Voi che credete ancora...

Se non che fra tante peripezie finanziarie della Provincia (che dovette testè chiedere a mutuo la miseria di 40,000 lire) e dei Comuni e dei privati, non ci sentiamo in animo di proferire codesto distico.

La storia dell'Associazione agraria è arcinotissima in paese, e le sue benemerenze sono cognite a tutti. Dunque perchè oggi le mancano i Socj? perchè persino i Comuni le rifiutano il loro patrocinio?

Forse è a dirsi che ora che cantiamo cento volte al giorno l'antifona del Progresso, *non si voglia più saperne* d'una *Istituzione*, la *quale* (spogliata di certe ampollosità) recò qualche vantaggio all'agricoltura, e, se non fosse altro, col continuo stimolo indusse alcuni proprietarii a sistemi più razionali e a proficui studj? Forse si avrà la pretesa di avere progredito abbastanza? Ovvero (rinnegando le lodi datele in altri tempi) si dirà oggi ch'è un'*Istituzione vecchia*, e che se giovò in passato, adesso non serve più a nulla?

Tutte codeste supposizioni, secondo noi, sarebbero erronee. Il motivo unico e sodo e vero dell'apatia dei Soci, del rifiuto dei Comuni (quindi del cattivo stato economico della Società) si è l'universale *bolletta*, e per conseguenza il malcontento d'ogni cosa.

Quando nel portafoglio ci fossero molti viglietti di Banca, ognuno sarebbe ben disposto a udir chiacchiere, e il sorriso sulle labbra rivelerebbe il cuor contento. E in codesta condizione psicologica i progetti d'irrigazione, i *specifici per guarire i vigneti dalla crittogama, le analisi chimiche, le osservazioni metereologiche*, i sistemi nuovi di contabilità rurale, il rimboscamento delle Alpi, l'asciugamento delle maremme, la flacidezza dei bachi... e persino un poemetto in ottava rima sulle malattie delle patate, sarebbero i bene accetti. E pregiatissima una Esposizione periodica delle zucche di Venzone, o dei suini inglesi del Pecile e del Collotta, o delle vacche svizzere, e acclamati come benefattori dell'Umanità il Presidente, i Direttori, il *Comitato*, il *Segretario... nonchè il custode delle macchine e della Raccolta dei minerali e dei vegetali*, piccolo saggio della nostra ricchezza naturale.

Ma a questi chiari di luna, ma con i cattivi raccolti e col caro dei viveri, ma con la prospettiva di nuovi pesi pubblici, e col *fallimento* di tante celebri Ditte, con l'incertezza delle esazioni di crediti sacrosanti, e con altre simili piacevolezze, davvero c'è da scusare il *paese* se non mostrasi di buon umore, e se *non va più in sollùchero* quando gli si parla di certe *Istituzioni*, o si fa appello alla generosità cittadina.

E ciò diciamo affinchè ai Friulani non si attribuisca rozza grettezza, che sarebbe contraria a quello spirito di patriottismo, pel quale, al contrario, in tante occasioni solenni ebbero lode. Nè lo diciamo per dissuadere la Rappresentanza della Provincia dal venir in soccorso dell'*Agraria*. Secondo noi, le soscrizioni dei Comuni dovrebbero essere immanchevoli, e per l'*Agraria*, e per altri mezzi di civiltà. Meno si dovrebbe spendere in *altre cose* manco utili, e non *mancare in argomenti di decoro provinciale*. Per *esempio, noi* crediamo che col risparmio di un certo lusso in spese di cancelleria, venuto di moda, dopo il 66, i Comuni sarebbero in grado di supplire a molte piccole contribuzioni da iscriversi nel *preventivo della civiltà*.

Però noi poniamo il quesito in senso strettamente amministrativo. I Comuni perchè sono in *bolletta*, rifiutano una spesa. Ebbene, la Rappresentanza della Provincia assume essa cotal spesa. In questo modo, il borsello de' contribuenti sarebbe chiuso da *una* parte, ed aperto per forza dall'altra. Sia imposta comunale, o sovraimposta provinciale, è tutt'uno. Il denaro già deve uscire dalla stessa tasca. E niuno dirà che, sforzando i contribuenti a certe spese, si usi rispetto a quella libertà che loro concede la Legge.

A noi duole nel formulare questo ragionamento, perchè vorremmo tutte le Istituzioni prospere, tutte sorrette dalle spontanee contribuzioni de' cittadini, tutte saviamente dirette al loro scopo. Se non che *la* situazione ci sembra grave, e non sappiamo davvero che saremmo per rispondere, qualora avessimo anche noi seggio *nel* Consiglio della Provincia.

Probabilmente il *sentimentalismo* otterrà, anche in questo caso, un trionfo. Le antiche benemerenze, i propositi di progresso, le speranze nell'avvenire, l'inutilità provata de' Comizj agrarii, ed altre cagioni gioveranno alla causa dell'*Agraria*. E noi nulla diremo contro una deliberazione di questa specie; ma deploreremo la necessità, per cui dall'obolo de' cittadini si debba oggi *ricorrere all'obolo di una Rappresentanza Provinciale, snaturando così il carattere* dell'Associazione, *per cui* in passato le vennero lodi come a un mezzo potente di promuovere lo spirito di sociabilità in Friuli.

Avv. ...

ANCHE L'ECCELLENTISSIMO DON ANTONIO SCIALOJA CI DÀ RAGIONE.

L'altro giorno nell'aula di Montecitorio si cantò *il solito ritornello a proposito delle riforme dell'istruzione. Discutevasi il bilancio del Ministero governato dall'eccellentissimo Scialoja*; quindi tornava acconcio il discorrerne.

O Lettori, non vi spaventate, chè non saremo già noi che ritoccheremo siffatto argomento. Se ne sono dette tante e d'ogni fatta su di esso, che davvero verrebbe l'uggia ad un galantuomo l'udirne di più.

Ma solo *ci permettiamo di farvi sapere* qualmente nel discorso, oltre il Ministro, ci *sieno entrati gli onorevoli Camerini e Fiorentino. Ebbene?* Il Ministro e questi due Onorevoli diedero ragione alle idee espostevi più volte in questo umile *Giornaletto della riazione... contro la camorra*.

In primis, l'onorevole Camerini vuole riformati assolutamente i Consigli scolastici, vuole cioè che i Consiglieri abbiano *competenza scientifica*, e se ne impippa anche lui della *competenza amministrativa, come* (per le esperienze fattene) ce ne impippiamo noi. Avviso alla Deputazione provinciale e al Consiglio comunale di Udine che diede elementi cotanto rispettabili al nostro Consiglio scolastico. Ma avviso anche al Governo, che, per l'uso vigente, ha il diritto di nomina di due di que' membri. (Però si sa che ogni avviso o monitorio tornerà inutile, finchè non sia mutata la Legge).

Poi l'onorevole Fiorentino dipinse al vivo la poco lieta condizione economica degli insegnanti ne' Ginnasj, e deplorò che il Governo (per la mania di far *economie sino all'osso* a danno di certi poveri diavoli, mentre certuni ingrassano *lavorando meno o niente*) *conservi* per anni annorum molti insegnanti abili nella qualità di *reggenti*.

Infine il Ministro, rispondendo ai preopinanti, dichiarò che *circa ai programmi vi è da fare, e molto; che si deve prendere in esame la qualità e la distribuzione delle materie; che nell'insegnamento secondario non c'è proporzione equa fra l'istruzione e lo scopo cui essa deve tendere; che conviene facilitare lo sviluppo dell'insegnamento privato; che l'esame di ammissione all'Università subito dopo l'esame di licenza liceale è un assurdo* ecc. ecc.

Ognuno, che abbia letto i passati numeri della *Provincia del Friuli*, capirà che appunto queste sono le nostre idee, dette in più occasioni, e con grave scandalo della *camorra scolastica paesana*.

E l'onorevole Fiorentino (quasi fosse un nostro collaboratore *onorario*) *si è pronunciato* con molto fuoco contro i ciarlatani, e ha conchiuso che il Governo dovrebbe impedire la *libertà della ciarlataneria!!* Una proposta cotanto ingenua, e a questi chiari di luna, fece ridere la Camera.

Noi non ridiamo; bensì prendiamo sul serio codesto argomento, e aspettiamo che, una volta o l'altra, dopo tante chiacchiere e tante inchieste, si venga a stabilire qualcosa che valga a provvedere al bisogno.

ISTITUTI TECNICI.

Ci pregano ad inserire il seguente cenno:

«Nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 28 novembre sono indicati tutti gli Istituti tecnici del Regno colla relativa spesa *per il personale* insegnante.

Or riportiamo, a *titolo di confronto, la spesa* di alcuni Istituti a Sezioni uguali a quello di Udine, per il quale si spende per il personale insegnante L. 36,160, mentre per

Vicenza	L. 28,620
Sassari	» 27,720
Piacenza	» 31,760
Ancona	» 25,420
Bari	» 20,800
Bergamo	» 23,760
Bologna	» 33,080
Brescia	» 20,600
Como, compresa la Sez. industriale	» 26,620
Cremona	» 23,110
Forlì	» 26,520
Messina	» 20,400

Osserviamo che in nessuno dei sovraindicati Istituti vi sono assistenti, mentre in quello di Udine ve ne sono 4, i quali costano L. 4800.»

Il cenno è inserito; ma due righe di commento ci stanno, e le poniamo in coda.

La differenza nella spesa degli Istituti tecnici originò dai patti del Governo con le Provincie, vale a dire quando Provincie o *Municipj* o *Camere di Commercio lesinarono nella loro contribuzione annua, allora si stabilirono per alcuni* insegnamenti stipendj minimi. Quindi in un Istituto chi insegna Fisica o Matematica o altra Scienza, è pagato con lire 2200, in un altro con lire 1760, in un terzo con lire 1440, e così via. Eguale il titolo dell'insegnante, eguale il numero delle ore, ma lo stipendio è diverso.

A Udine, auspice Quintino Sella, si vollero fare le cose ammodo; *quindi il personale al completo, e con quattro assistenti*.

Da siffatte cause, più che dal numero degli alunni, originò la varietà nella spesa.

FATTI VARII

Riforme postali. — Col nuovo anno saranno messe in attività le nuove tariffe postali per l'interno del Regno. Le lettere avranno un limite di peso di 15 grammi invece che 10; i campioni 2 centesimi; i periodici non impostati dalle Redazioni pagheranno 2 centesimi invece che 1; saranno introdotte le cartoline al prezzo di 10 centesimi e di 15 compresa la risposta; avranno effetto infine altre modificazioni di minor conto.

* * *

Scoperta medica. — Due medici napoletani hanno presentato all'esame del Congresso degli scienziati a Roma un liquore atto a far cessare immediatamente lo sgorgo del sangue da qualunque ferita. Una Commissione di medici ne ha già fatto esperimento nel teatro anatomico dell'Ospedale di S. Spirito, e dichiarò essere questa una delle più belle fra le recenti scoperte, la quale sarà specialmente utile sui campi di battaglia.

* * *

Organista meccanico. — Si è di recente costrutto un meccanismo unico nel suo genere

appellato *organista meccanico*, col quale un adolescente può suonare qualunque organo da chiesa, previa l'applicazione di alcuni congegni all'organo. Esso contiene tutte le melodie necessarie alle esigenze delle sacre funzioni, della Messa, del Vespero, e fa rispondere l'organo secondo le diverse intonazioni del coro.

Detto meccanismo si può agevolmente applicare all'organo, e toglierlo a piacimento.

Chi desiderasse farne acquisto dirigasi all'inventore Giovanni Contini in Traffiume di Cannobio, presso il quale si può vedere col predetto meccanismo a suonare un piccolo organo di chiesa che tiene presso di se.

* * *

Macchine matematiche. Il professore Michele Donati di Ancona ha inventato parecchie macchine matematiche, tra le quali se ne distingue una provveduta di molte penne. Essa è così congegnata che se un individuo si pone a scrivere con una di quelle penne, tutte le altre eseguiscono simultaneamente, su altrettanti fogli di carta, la medesima scritturazione e nello stesso carattere di chi scrisse prima. Ve ne ha poi una che riproduce molte copie di disegni uguali o simili ad un originale, con movimento simultaneo alla mano del disegnatore.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Domenica, 14 dicembre, il Collegio di S. Vito al Tagliamento viene convocato per l'elezione del Deputato politico in sostituzione dell'onorevole Moro.

Per quanto ci scrivono, la maggioranza darà il voto al comm. *Alberto Cavalletto*; mentre, come altre volte avvenne, un gruppo di Elettori proporrà il prof. Galleazzi che crediamo sia addetto a Roma qual Segretario al Consiglio di Stato, e che per nascita appartiene al Collegio.

Noi per questa elezione suppletoria non intendiamo di spendere molte parole, dacchè sembra che la lotta (ancor dubbia), più che da considerazioni di partito, sia motivata da influenze *personali*.

I Collegj del Friuli attendono di pronunciarsi in senso politico nell'occasione non lontana delle elezioni generali, quando l'atteggiamento del Ministro Minghetti o una nuova crisi indicheranno il bisogno di dare migliore indirizzo anche alla Rappresentanza nazionale.

COSE DELLA CITTÀ

Il signor Carlo Facci, Presidente della Congregazione di carità, col 1° del prossimo gennajo assumerà anche le funzioni di Segretario del proprio Ufficio, nello scopo di fare una economia sul *bilancio dei poveri*. Lode al signor Facci, e lode agli altri membri della Congregazione, i quali alternativamente gli saranno di ajuto.

Sul quale proposito osserviamo che altri cittadini agiati ci sono in Udine, i quali (se invitati) non ricuserebbero di prestarsi senza compenso a vantaggio della Congregazione. Oltre l'obolo sottoscritto a vantaggio dei poveri, sarebbe assai gradita codesta *carità del lavoro*.

Dietro intelligenze tra il Direttore onorario della Casa di Ricovero nob. cav. Ciconi-Beltrame ed il Presidente della Congregazione di Carità pel principio del nuovo anno sarà disponibile presso il suddetto Ricovero uno stanzone, dove verranno raccolti a facile lavoro tutti quelli che ne fossero privi, e alimentati e compensati. Cosicchè diverrà questo il principio di quella Casa d'industria, che da tanti anni è desiderata. E l'esistenza di essa contribuirà, più che altro, a compiere l'opera dell'abolizione dell'accattonaggio.

LETTERA AL REDATTORE

Caro Redattore della PROVINCIA DEL FRIULI.

Hai letto nel *Giornale di Udine* di giovedì le gentilissime parole dirette dai bravi alunni del III Corso Liceale al professore di Filosofia Pietro Dotti? E hai fermata l'attenzione su quel punto, dove si accenna alle *insidiose calunnie dei detrattori* del Dotti? Ebbene, quel punto merita un breve schiarimento nella *Provincia del Friuli*.

Ti dirò, dapprima, che il prof. Dotti venne nominato dal Ministro dell'Istruzione a docente di Pedagogia presso la Scuola normale superiore femminile di Firenze, con un aumento di stipendio che credo ammonti a lire 700. Dunque mutare Udine con Firenze, ed aumentare lo stipendio, la è una fortuna pel Dotti. Io non fui amico del Dotti; ma so che nessuno, nemmanco i suoi avversarj, potrebbero niegargli onestà e buon volere e assiduità negli studj. Quindi mi rallegro per la *vittoria*, e ti invito a gittare le beffe, come sai tu fare con tanto garbo, in viso a chi gli voleva male.

A che attribuire l'animosità di alcuni contro il Dotti? Alle opinioni da lui professate con la franchezza del galantuomo, e al desiderio di sostituirsi a lui nelle Scuole Magistrali.

Il Dotti con un discorso pronunciato alla *nostra Accademia (di cui è socio)* svelò le gravi magagne del Progresso, e i trombettieri del Progresso se ne adontarono. Il Dotti insegnava filosofia secondo le prescrizioni dei Programmi, e anche questo forse non piacque a taluni. Il Dotti nell'insegnare pedagogia evitava certe derisioni e certi scherni, per cui altri (poverini!) stimano di passare per spiriti forti. E per tutti questi motivi si fecero accuse al Consiglio Scolastico contro il Dotti, che fu dipinto qual bacchettone e clericale e peggio.

Nell'orrevole Consiglio taluni, che ci stanno lì come i cavali a merenda, con quella goffaggine d'autorevoli persone che li distingue, volevano l'ostracismo del Dotti dalla Scuola Magistrale; mentre un minimo adepto ne scriveva gesuiticamente al *Tagliamento* annunciando mutamenti prossimi e desiderati in quella Scuola. Ma il Provveditore Rosa e, credo, il Putelli non vollero rendersi complici di codesta birbonata appoggiando le accuse contro il Dotti, e quindi i maligni non riuscirono nell'intento.

Il Dotti intanto, venuto a conoscenza degli attacchi e delle mene, trovò un mezzo potente per liberarsi da siffatte noje. E bravo lui!

Ecco la storiella che ti comunico, perchè tu la comunichi ai *tuoi Lettori*. Dunque conviene battere la *camorra*; e, ciò facendo otterrai l'approvazione di tutti i galantuomini.

(segue la firma).

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.